

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova. L. 1. 50
Per lo Stato » 2. 30

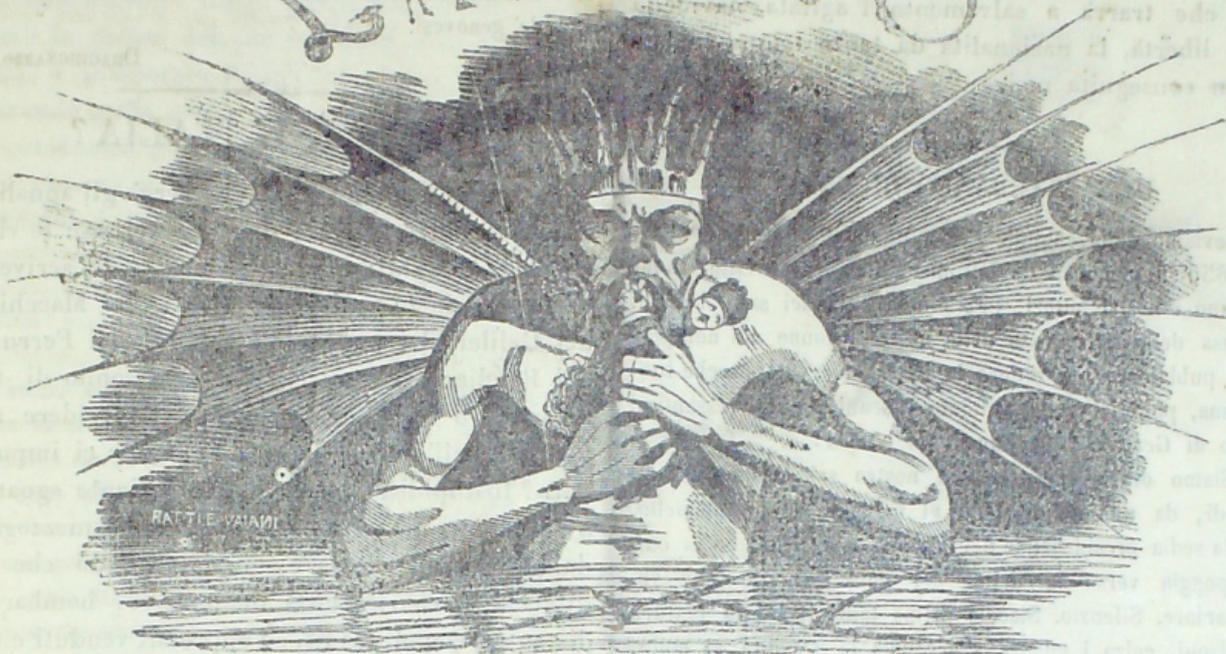
Prezzo delle inserzioni e degli avvisi
centesimi 15 ogni linea.
Il giornale esce Domenica, Mercoledì
e Venerdì.

Le associazioni si ricevono in Genova
alla tipografia Delle-Piane; in Torino
da De Maria via Dora Grossa; in
Alessandria alle Librerie Motelli; -
in Asti da Borgo Cocito.

I pieghe e le lettere non si ricevono
che all'incasso.

L'INFERNO

CENT.



5.

Da ogni bocca dirompa co' denti
Un peccator, a guisa di maciulla
Si che tre ne faccia così dolenti.

AL POPOLO

XI.

Sai tu o Popolo che cosa sia la libertà della stampa? Essa è una delle cose più pure e più sante, che vi possano essere in uno Stato qualunque. Colla libertà della stampa tu puoi esprimere liberamente tutti i tuoi pensieri, puoi manifestare tutti i tuoi sentimenti, puoi sviluppare tutte le idee che ti si affacciano alla mente. Colla libertà della stampa tu ammaestri intere popolazioni, colla libertà della stampa correggi tutti gli errori che si commettono in qualsivoglia amministrazione o dicastero, colla libertà della stampa freni l'altrui cupidigia di oro e di ricchezze, sveli le nefandità del potente, gli intrighi del forense, le lordure pretesche, le seduzioni giudiziarie, i fatti governativi, le grettezze e gli antiliberalismi municipali, rintuzzi e combatti sul campo della ragione non del sofisma, tutta quella stampa, malvagia e venduta che avversa le tue libertà, le istituzioni liberali, e ti conduce a vero, e retto perfezionamento di ben essere, colla libertà della stampa infine, o Popolo, ammaestri e sei ammaestrato, discerni e fai discernere il buono

dal cattivo, l'utile dall'inutile, l'onesto dall'inonesto.

Guai se questa venisse menomamente alterata, guai se si attentasse alla sua interezza, sarebbe come una donna cui fosse tolto il suo più bello ornamento, come un uomo che fosse macchiato di un primo furto. La libertà della stampa ha bisogno di tutta la libertà possibile, di quella libertà che possa francamente e liberamente dire quel duro vero che a molti rincresce, ma che tu o Popolo, vorrai sempre cantare. Vi sono i gufi, vi sono i rospi che la contaminano, e deturpano scelleratamente, vi sono i retrogradi che l'avversano, che implorano sia tolta, ma no perdio! Essa deve vivere, vivere più splendida e fiorente, in unta a tanta sì sorda, e codarda guerra. Vi saran taluni impudenti che ti diranno, questa stampa bisogna torla di mezzo, bisogna estirparla, perchè essa dilania, ed uccide la fama di persone oneste, di prodi cittadini, che la libertà della stampa non serve che ad ingiuriare. Non crederlo o Popolo, chi ti parla in cotal guisa è nemico giurato di questa libertà, paventa il giusto dente che lo morde, paventa questo mezzo che serve a smascherare quella razza di gente che la pubblica opinione ha già segnati col marchio di reprobì, come sono in Genova, la druda *Gazzetta Popolare*,

il perverso *Cattolico*, ed in Torino la sucida *Armonia*, lo schifoso *Smascheratore* e socii. Sì, o Popolo, questa stampa è l'arca di salvezza di tanti individui, è la bussola che segna il polo, è l'ancora che trarrà a salvamento l'agitata navicella della libertà, la nazionalità da tanto tempo anelata e non conseguita mai.

LIBRECCO.

IL SALTIMBANCO DI PEKIN.

Riceviamo dalla capitale Pekin una lettera in data 3 luglio 1850 sul principal de' saltimbanchi di quella città. Come sapranno i nostri lettori, Pekin è la città dei saltimbanchi. A causa della ristrettezza delle nostre colonne noi non possiamo pubblicare per intero la lettera ricevuta perchè lunghissima, pubblicheremo soltanto i brani più interessanti al Popolo di Genova. Dice dunque la lettera:

« Siamo ora al maggiorasco nostro saltimbanco. S'alza in piedi, da una strimpellata al magico suo campanello, cede la sedia presidenziale del tavolino a sua moglie in cuffia e poggia verso la dritta del pubblico: par che voglia parlare. Silenzio. Slaccia prima tantoquanto la cintura dei calzoni, calza i guanti, s'acconcia la cravatta al collo, si strofina il mento, trae fuori un fazzoletto bianco finissimo, si netta la bocca ed apposta gli occhiali sul naso. Il pubblico già s'impazienta. Finalmente il saltimbanco dà una battuta di mano maestra, starnuta, si soffia il naso, sputa, prende tabacco e si fa avanti al pubblico. . . . Largo, o Signori, un po' più indietro che il saltimbanco di Pekin sale in bigoncia. Egli parla. Fatto prima un bellissimo preambolo di cose inutili, dopo una nauseante stiracchiatura di parole, dopo la descrizione dell'ambiguità delle sue antecedenze colle decedenze; fatta l'enumerazione di tutte le sue patenti, di tutti i suoi brevetti, di tutte le sue decorazioni, di tutte le sue plateali bravate; si leva sulle anche, dimena il corpo e con voce tartarea e con parole più sonore ed energiche, animato e riscaldato dal discorso con un tratto d'eloquenza grida che *la pluralità dei Genovesi non li vogliono*.... »

Qui manca nella lettera stessa una parola che è stata tolta dalla rottura del sigillo. Ma cosa sarà dunque ciò che *la pluralità dei genovesi non vuole*? Forse il re, forse il ministero attuale, forse il municipio, forse la *Gazzetta Popolare* di Sciarabelli o il *Cattolico* o forse i codini e i saltimbanchi della sua fatta? Che cosa sarà che *la pluralità dei Genovesi non vuole*?...

Molte e molte cose vi sono che *la pluralità dei genovesi non vogliono* e molte ne potremmo ancora enumerare, ma siccome il nostro non sarebbe che un discorso di mere ipotesi; perciò rispondiamo al nostro corrispondente segreto diabolico che favorisca di dirci di nuovo — che cosa è che *la pluralità dei genovesi non vuole*, — giacchè se il saltimbanco di Pekin intese a parlare di cose speciali, i genovesi delle cose speciali sono amantissimi ed egli più che altri lo sa (3 aprile 1849.)

Sicchè quando riceveremo un'adeguata risposta a ciò, noi ci faremo un debito di farne nel nostro giornale avvertiti i nostri lettori, se già i nostri lettori (più intelligenti di noi), non comprendono da per loro di che intendesse parlare il saltimbanco di Pekin, cosa è che non vuole la pluralità de' genovesi.

DRACIGNAZZO.

DOV' È L' ITALIA ?

Se quella penna istessa che vergò gli annali delle glorie d'Italia, vivesse pur per vergare le vittorie italiane d'oggi; qual tetro confronto scriverebbe ella mai! Se le ombre dei Danti, dei Macchiavelli, dei Galilei, dei prodi di Legnano, dei Ferruccio e dei Bandiera si levassero dal loro sonno di tomba e facessero capolino da quella per sorridere ancora una volta all'Italia libera; di che non ci imputerebbero? Instupiditi volgendo l'impaziente sguardo or a dritta or a manca e da settentrione a mezzogiorno, da levante all'ocaso e non iscorgendo che nefandità che barbarie; città manomesse, bombardate e distrutte; popoli traditi ed oppressi, venduti e macellati; dovunque rovine, sangue e strage; castella e città incendiate; mucchi esorbitanti di cadaveri; ferri lordi di recenti fratricidii; bandiere infrante e abbattute al suolo; e per ogni villa, per ogni città tendendo l'orecchio onde persuadersi se nessun grido di vendetta si levi per là; — dov' è l'Italia, dov' è la sua bandiera, dov' è il suo Popolo? — griderebbono esse. — Ebbene dunque; che cosa risponderemo noi alle ombre dei nostri antenati?

Dov' è l'Italia? l'Italia non è più. Dov' è la sua bandiera? La sua bandiera l'hanno stuprata. Dov' è il suo Popolo? Dorme.

Italia non è più! Italia è morta dalle mene dei suoi satelliti. Secondata da questi nella sua terribile riscossa, a questi la pluralità del suo popolo si commette perchè li credeva in buona fede; ma a Novara cadeva la maschera del tradimento e per opera di questo molti esulavano. Ma se a Novara cadeva ogni barlume di indipendenza, Venezia e Roma ne conservavano ancora le migliori speranze. E contro queste due città (come rapaci iene sul viandante si cacciano così,) si cacciarono non tanto le potenze straniere, ma eziandio le stesse potenze italiane e attutarono ogni scintilla e sbarbicarono dalle due eroine ogni idea ch'ancor sapesse di riscossa e di libertà — La sua bandiera poi, il tricolore Italiano l'hanno stuprato quei vili e fattolo in più brani si divisero i brani in altrettante porzioni. — Del suo Popolo poi sono quei mucchi, quei

mucchi sono i cadaveri dei martiri di Milano, di Vicenza, di Curtatone, di Palermo e di Messina, di Venezia, e di Napoli, di Genova e di Roma e le loro città bombardate. E il resto del Popolo? Dorme.

Ma non dormirà lunga pezza. Che come Cristo, scuoterà la pietra del suo sepolcro, come Lui sorse, sorgerà; e inalberato il suo tricolore; aguzzato il suo brando sulla pietra sepolcrale del martire, terribile chiamerà gli stessi cadaveri alla congiura e per dio vincerà e avremo allora una patria anche noi, l'Italia Libera Una Indipendente.

DRAGHIGNAZZO.

SEMPRE AL MUNICIPIO...

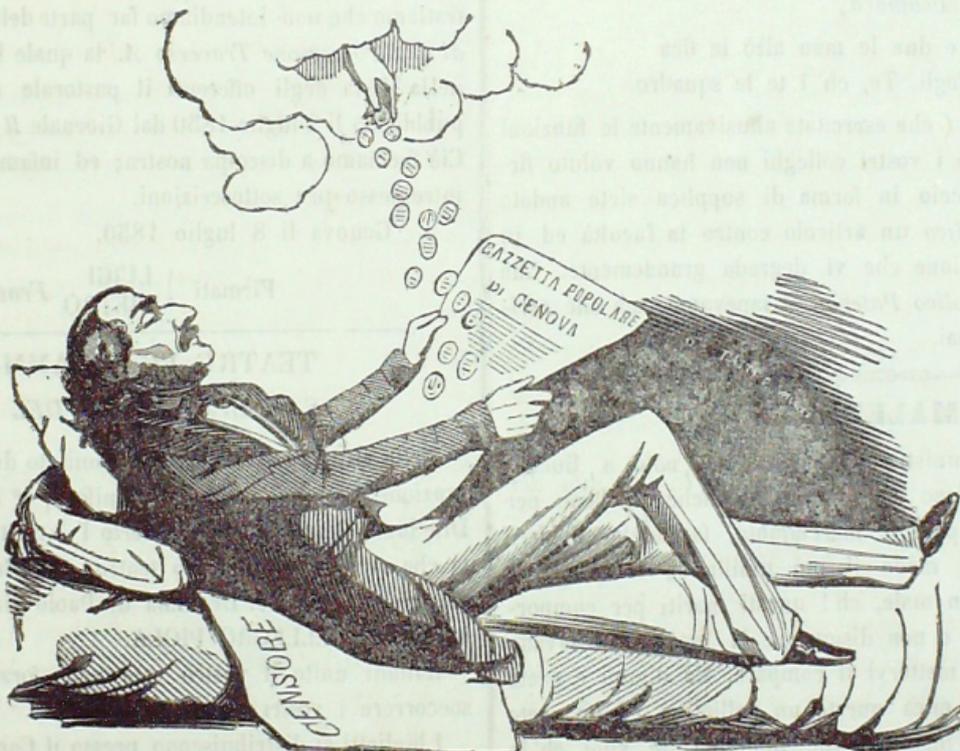
Nel vostro manifesto del 1.º maggio 1850 abbiamo letto che non vi era che due mezzi per sopperire alla miseria municipale; quello di ricorrere a' nuovi prestiti che menava a certa rovina (mio Dio, misericordia!!), o quello di accrescere le imposte... che voi adottaste, come il più atto a mungere le borse del povero in altro vocabolo *democratico* (vedi dizionario dei sinonimi ad uso dei *codini*). Nelle spese che accennaste vi era anche quella dell' Illuminazione della Città, e qui soggiungo io povero diavolo dell' *Inferno*... Certo che vi sarete adoperati a tutt' uomo perchè tante strade in prima quasi oscure ora sieno come è di dritto, illuminate? Ma che volete, signori *no simus ut eramus*. E prescindendo dal Colle detto in genovese *Collùu* che a ragione si condanna ad essere al bujo perchè *democratico*, facendo astrazione da moltissimi vicoli in cui un uomo può a suo bell'agio inciampare e rompersi l'osso del collo; parliamo per ora della nuova strada Carlo Alberto. In che cosa ha peccato questo tratto di Strada dalla piazza Caricamento alla piazza del Principe che cercate di rendere impraticabile e oscuro per il troppo poco numero dei fanali? Cosìchè per la semi-

Trionfo di Palmerston sul partito reazionario.



oscurità oltre di essere accordato il *licet* a qualunque cittadino che ha la disgrazia di abitarvi di prendersi pugni e grugnotti sul muso, non può nemmeno avere la soddisfazione di vedere chi è che lo maltratta. Siete proprio senza cuore.

Voglio pure concedervi che nei suoi abitanti vi sieno dei *fuziosi*, ma vi sono anche dei *codini*, e questi hanno diritto di godere dei benefici di cui gode l'alta codineria delle Strade Nuove e Nuovissime - Oh affè di Dio! che i cittadini debbono incoraggiarsi a pagare le imposte, mentre vedono che il denaro che si strappa dalle loro mani non se ne fa l'uso che si dovrebbe? Ma qui, soggiunge un altro Diavolo, è il nome di questa Contra-



UN MOMENTO FELICE DEL PROFESSOR DULCAMARA.

chè per la semi-

da che non gli va molto a genio. Possibile! Signori del Municipio, non garba questo nome a voi che siete *Costituzionali!!!*

NOTIZIE POLITICHE.

GENOVA. Da lettere sappiamo che Cernuschi dopo tre ore consecutive di discussione fu rimandato assoluto ed ora si dice imbarcato a Civitavecchia e sbarcherà a Tolone.

— Ieri usciva un manifesto dell' Intendente Piola che proibiva l' affissione, la divulgazione di qualunque foglio o incisione a tutti quelli che non erano provvisti di un permesso particolare della Questura!!!

TORINO. — Le sedute parlamentari furono sospese per una settimana cioè dagli 8 del corrente fino al 15.

— La discussione sulle armi speciali da concedersi a Genova fu altamente disapprovata dalla Camera, quantunque Asproni, Gavotti, Cabella, Elena, Ricci, la propugnassero ardentemente. Martini e Berghini deputati di Genova furono morti. Un'altra volta Genova peserà un po' più i suoi rappresentanti.

FRANCIA. — Pare che tutta la stampa, anche la reazionaria, sia d'accordo per propugnare il progetto di restringere la libertà di stampa. Non mancherebbe che questa ultima vergogna da stamparsi sulla fronte illividita della Francia.

GRAFFIATE DEL DIAVOLO.

..... Lascia dir le genti,
Sta fermo come torre che non crolla
Giammai la cima, per soffiare de' venti.

Al Professore Dulcamara,

Con ambo e due le man alzò le fica
Dicendo: Togli, Tu, ch' i te le squadro.

— Sig. M... M... (che esercitate abusivamente le funzioni di chirurgo) perchè i vostri colleghi non hanno voluto firmare il vostro bisticcio in forma di supplica siete andato a inserire nel *Cattolico* un articolo contro la facoltà ed in favore dell' imposizione che vi degrada grandemente. Che foste amico dei *Cattolico Paterini* lo sapevamo, ma che arri-
vaste a tal segno mai.

MALEBOLGE.

++ Quel tale ministro di Satana ben noto a Buenos Ayres intese fare, dopo tanto male, alcunchè di bene per organo del suo compare il merciajuolo, facendolo chiedere scusa agli offesi nel modo il più umiliante, senza essere stato autore di verun male, eh! questi mariti per comportare capra e cavoli, e non disgustare la moglie, si levano anche da letto per mettervi il compare. Ma dimmi o prete insaziabile, sarebbe mica questo un palliativo, od una rete tesa a nuove e più insidiose tue infamie? Se vuoi ch' io creda al tuo pentimento restituisci definitivamente il mal tolto, e rammenta che se nol farai, le antifone saran più piene di guai. — 3^a Antifona.

++ Noi che senz' altro non intendiamo immischiarci nel santuario del Governo, vorremmo nondimeno che nell' elezione de' pubblici funzionarie, massime dei sindaci s' avesse di mira la storia retroattiva delle azioni dell' eligendo — Fu eletto un sindaco dall' ordine delle *cherche* in una valle che ha nome da *Buonafonti*; il quale nel 1855 per salvare la pancia disertava da un Collegio di Pubblica Beneficenza; il quale nel 1844 non essendo accondisceso nelle sue mire disoneste, faceva colpir dalla legge una donna assieme a un sindaco attualmente in esilio; il quale si dovrebbe far scrupolo della stanza in Mulcento, delle collane, smaniglie, delle trentasei mila lire, d' un suo fratello impazzito, della coabitazione colla cognata vedova giovine e dell' abbandono delle sue sorelle, d' un processo pendente al tribunale di Chiavari contro un vostro simile innocente. — E queste sono le bagatelle più piccole, se desiderate le maggiori, dietro inchiesta noi le pubblicheremo.

TEATRO INFERNALE

La Compagnia Bomba, recita per questa sera una Commedia, che ha per titolo: *Il Nuovo Presidente, ossia La sospensione del Parlamento di Pekin.*

Sarà seguita da una Farsa:

I Deputati in Campagna.

GANDOLFI, Direttore.

AGOSTINO RAVENNA, Gerente provv.^o

Ci facciamo premura d' inserire la seguente protesta, in onore alle Leggi Siccardi in onta ai Cattolico-Paterini.

Per amore del vero, per l' ossequio e il rispetto che professiamo alle leggi dello Stato a scanso d' equivoci, noi protestiamo che non intendiamo far parte della famiglia composta di quattro persone Traverso A. la quale ha posto il suo nome nella lista degli offerenti il pastorale al martire Fransoni pubblicata li 2 luglio 1850 dal Giornale *Il Cattolico di Genova*. Ciò facciamo a discolpa nostra; ed infamia di chi può essersi intromesso per sottoscrizioni.

Genova li 8 luglio 1850.

Firmati { LUIGI Fratelli TRAVERSO.
PIETRO

TEATRO FILODRAMMATICO

A S. BARTOLOMEO DEL CARMINE.

Nelle attuali ristrettezze del Comitato di soccorso per l' Emigrazione Italiana, come dal manifesto 1^o Luglio 1850, alcuni Dilettanti Genovesi hanno offerto l' introito totale di una recita che avrà luogo in detto teatro, il 12 luglio corrente, colla rappresentazione del Dramma di Paolo Giacometti da Genova, intitolato: PELLEGRINO PIOLA.

Italiani unite il vostro voto agli sforzi dei dilettanti per soccorrere i vostri fratelli emigrati.

I biglietti si distribuiscono presso il Comitato, al Caffè delle Cinque Lampadi, ed alle librerie Beuf e Grondona e alla porta del Teatro, prezzo Ln. 1.